

La più bella casa rurale del mondo

Progettata da Baldassarre Peruzzi nel '500 è un piccolo gioiello di architettura

DOMENICO DEL NERO

Il fascino discreto della semplicità: questa la caratteristica più saliente della villa «L'Apparita», un autentico gioiello che non è un castello, un palazzo, un'abbazia, ma semplicemente una residenza definita da uno specialista «la più bella casa rurale del mondo», una finestra che, da lontano, si spalanca in contemplazione di Siena. Attribuita al massimo architetto senese Baldassarre Peruzzi (1481-1536) è stata ulteriormente valorizzata nel secondo dopoguerra da un nuovo capolavoro: un giardino del maestro Pietro Porcinai, che è stato in queste ultime settimane vincolato dalla sovrintendenza, a riconoscimento dell'opera del geniale. Un vincolo che non dispiace affatto al suo attuale proprietario, il notaio Nanni Guiso, raffinato uomo di mondo e di cultura, autore di brillanti racconti capaci di ridestare il fascino delle memorie perdute ma anche di strappare spesso un sorriso grazie ad un senso dell'umorismo... tra il britannico e il toscano.

Il giardino, accuratamente



Particolare del loggiato dell'Apparita

conservato, contrariamente a tanti altri lavori di Porcinai vittime dell'incuria degli enti pubblici o della pacchianeria danarosa dei nuovi Trimalcioni, ricostruisce con movimenti di terra il tipico andamento ondulato e dolcissimo della campagna senese; e per far risaltare ulteriormente tale immagine, Porcinai ha abilmente spostato il viale d'accesso

nascondendolo sotto il livello del prato, ritardando così l'apparizione dell'edificio per qualche istante un accorgimento teatrale che vuole anche essere un omaggio a Peruzzi, che fu tra l'altro uno dei primi scenografi italiani, autore delle scenografie della celebre *Calandra* del Bibbiena. Come un omaggio è senz'altro il suggestivo teatro

all'aperto, decorato da colonne mobili del '500 e da un angelo quattrocentesco, che, dotato di un'ottima acustica, ospita spesso concerti di complessi prestigiosi.

Le piante sono quelle dell'iconografia toscana del '500: cipressi, melograni, grappoli di ginestre e testucchi, spigo, lauri a sfera, senza muretti o reticolati di recinzione che, dall'alto della collina, limitino il paesaggio; un giardino quindi non appariscente, che non si deve vedere ma sentire, senza colori fastosi troppo appariscenti, ma che si sposa e si fonda con il paesaggio.

Il giardino sembra un naturale della villa, le cui strutture esterne sono rimaste rigorosamente intatte: spicca la loggia aperta costituita da una doppia fila di pilastri e archi in mattoni. La casa poi, arredata con sobrio buon gusto, è anch'essa una miniera di sorprese. Intanto, le memorie di chi l'ha visitata: personaggi famosi, teste coronate o grandi della letteratura, come Montale o Ezra Pound. Ma soprattutto, una collezione quasi unica al mondo: preziosi teatri in

miniatura, che per desiderio di Guiso, sardo di origine, andranno tra breve a costituire un piccolo museo al suo paese di origine, Orosei.

Un modello del teatro Argentina di Roma, sede della burrascosa prima del *Barbiere di Siviglia* rossiniano, con sipario alzabile; uno francese, con una apoteosi napoleonica; e immancabili, i teatri per burattini e marionette. Spicca un bellissimo modello costruito su disegno dell'architetto Simone Fantastici nel 1829, forse il migliore della collezione; non poteva mancare, naturalmente, la...Scala in scala, di accuratezza e fedeltà straordinarie richiesti nientemeno che dalla RAI. Il tutto insieme a quadri d'autore di varie epoche, (Picasso compreso), camera da letto affrescata dalla figlia dello scrittore Gorkj, oggetti d'arte di vario tipo e curiosità che fanno del solo arredamento un piccolo museo a sé stante. Una dimora degna di un gentiluomo ospitale che ama la cultura, la conversazione e la buona tavola, ed anche naturalmente non poco (e perché no?) sé stesso.